

FEDERICO NIETZSCHE

Pron: NICCE (Gozzano lo fece rimare con
“camicie”).

1844-1900



E.Munch: Ritratto di Nietzsche, 1906.

https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/dd/Friederich_Nietzsche.jpg

Edvard Munch [Public domain], via Wikimedia Commons

Nella filosofia contemporanea

L'opera di Nietzsche un posto a parte occupa.

Si connette da un lato al darwinismo,

dottrine di vita e azione, storicismo;

*s'oppon dall'altro allo spiritualismo
come s'oppone ad ogni idealismo*

*e pretende d'operare un'inversione
netta dei valori della tradizione.*

*Non si può trascurar la sua presenza,
né la sua grandissima influenza.*

Vita

Nel Quarantaquattro alla luce venne
A **Röcken (Lützen)**. Sol venticinquenne

A **Basilea** in cattedra montò.
Per malattia presto rinunciò.

In **Italia del Nord** ei sempre visse
e i suoi libri più noti quivi scrisse,

sperando sempre aver molti discepoli,
che però intorno a lui mai si raccolsero.

Ottantanove a **Torino** è ammalato,
Per malattia mental ricoverato.

In **Weimar** si conclude il suo cimento,
Venticinque d'agosto Novecento.

Opere

Settantadue di *Tragedia la nascita*;
Uman troppo umano, dopo un settennio.

Ottantadue abbiem la *Gaia scienza*
Postuma avrem *Volontà di potenza*

Ottantasei *Al di là di ben e male*
Indi *Genealogia della morale*.

Ottantatrè, l'opra che più l'illustra.
Titolo: "*Così parlò Zarathustra*".

Non è un trattato in forma sistematica
È piuttosto un poema filosofico.

Per Nietzsche non si dà approccio obbiettivo
Ai problemi, ma solo soggettivo.

Ne segue che l'aspetto autobiografico
Sempre presente è in ogni sua opera.

Per lui i problemi filosofici
Son tali che un pensator deve prendere

In fronte ad essi personalmente
Posizion, perché in essi unitamente

*Suo destino e sua pena troverà,
con la sua maggior felicità.*

Accettazione della vita

Con **Schopenhauer** per lui vita è dolore
Lotta distruzione incertezza errore.

Schopenhauer rinuncia, Nietzsche accetta,
è simbol Dioniso, e immagin perfetta.

E' dell'ebbrezza e della gioia Dioniso
Il dio, ch'è l'affermazione orgiastica

Della vita nella totalità
Della sua forza primitiva. Ma

Rassegnazion e virtù collegate
Sono da Nietzsche in un balzo negate:

il disinteresse e l'abnegazion.
Il tipo ideale, *l'uomo buon*

Esiste sol perché a se stesso mente:
della realtà non vuol vedere niente

né come è fatta, e quando la vede
rinnegando la vita ha nuova fede

nel nichilismo. Per Nietzsche qui
la virtù consiste nel dir di sì

alla vita ed al mondo. *Un'inversione
dei valori* ha la sua realizzazione:

virtù è " *fierezza, gioia, sanità,
la guerra e la forte volontà,*

*la venerazione e l'inimicizia
le buone maniere e belle attitudini*

*il sesso e la volontà di potenza,
a vita e terra la riconoscenza,*

*tutto ciò ch'è ricco, e che vuol dare,
e che la vita vuol gratificare,*

*e vuol dorarla ed eternizzarla
e vuole insomma divinizzarla,*

*ciò che approva ed afferma e in conclusione
ciò che agisce per affermazione".*

Perciò d'ascetismo alle negazion
Nietzsche per parte sua il valore oppon

Di ciò ch'è terrestre e corporale,
e, in un sol motto, antispirituale.

E perciò pur d'arte il valore apprezza,
che sempre emana da forza e pienezza.

Nel primo libro, cioè "della Tragedia
L'origine", il Nietzsche volle mettere

Base dell'arte della greicità
Di due spiriti la dualità:

lo **spirito apollineo**, che domina
come armonia di forme, l'arte plastica;

e'l **spirito dionisiaco** che domina
la musica, ed è ebbrezza entusiastica,

priva di forma. Più tardi riportò
ogni arte al secondo, ed affermò

che l'arte non può avere sua nascita
se non dal sentimento di potenza

e di ricchezza della vita. Il vertice
ultimo dell'ebbrezza dionisiaca

Nietzsche vide nello *stato apollineo*,
che qual semplificazione a noi mostrasi

e qual riposante concentrazione
che segue all'ebbrezza. In conclusione

è questo il senso in cui a noi il Nietzsche
NICE
dell'arte classica sua vision dice.

Qui pronuncia Nietzsche com

L'Eterno ritorno

Per Nietzsche il mondo affatto non ha

carattere di razionalità.

Domina il caos per l'eternità
Non come assenza di necessità

Ma come assenza di struttura e d'ordine,
e quanto chiede il nostro gusto estetico.

L'uomo e i suoi giudizi il *mondo* non imita;
estetica e morale non lo toccano:

Sua volontà è sol se stesso affermare
Cioè su se stesso in eterno tornare.

In circol il suo divenire chiudesi,
lo stesso ciclo in eterno ripetesi:

ritornando in eterno su se stesso
si accetta e benedice per espresso:

L'ritorno è di sè l'accettazione
Dionisiaca che il mondo a sè impone.

Esso è dunque l'espressione cosmica
Di quello spirito dionisiaco

Che esalta e benedice la vita,
Per cui l'uom deve voler che unita

Sia la sua sorte a quella del mondo
E il ritorno accettare fino in fondo.

Grandezza dell'uomo è l'amor del fato
"ciò ch'io volea che fosse" è il mio passato.

Certo il passato non si può mutare,
l'accettazion liberi ci può fare:

L'amor fati trasforma in libertà
Del mio passato la necessità.

Il superuomo

L'eterno ritorno a noi pare
come centrale pel filosofare

Di *Nietzsche*, ma a completarlo arriva
il *superuom*, dottrina conclusiva.

L'uom non s'accetta accettando la vita.
L'evoluzione ancor non è finita:

un esser più alto attende chi non erra,
il superuomo, *il senso della terra*.

E' il superuomo il più alto livello,
l'uomo è corda tesa tra bestia e quello.

Per *Schopenhauer* la sostanza noumenica
con "*volontà di vita*" s'identifica.

Ma questa volontà non sopravvive
Ché voler non si può se non si vive.

E d'altra parte a quello ch'è vivente
La vita non può esser sufficiente

Ei vuol qualcosa in più, ma valutarlo
Sol "*volontà di potenza*" può farlo.

A questa volontà non può sottrarsi
Valutazione alcuna da farsi,

Valutazione estetica o moral.
Quindi tutti i valori intelletual

Vediam trovarsi in subordinazione
Ai valor della vita e dell'azione.

Quel che crediamo e diciam verità
assai più spesso menzogna sarà

imposta e sostenuta in sua essenza

sempre dalla *volontà di potenza*.

Un'obbiettiva verità è irrealè,
È sempre un'affermazione vitale.

Del superuomo la caratteristica
Prima sarà che dai legami soliti

E valutazioni vorrà affrancarsi,
sopra uomini e costumi vorrà alzarsi:

rinuncerà a quel che gli altri pregiano;
senza timor vorrà guardare libero.

"*Divièni ciò che sei*" sarà sua massima,
che non sarà concentrarsi in un compito,

ma la propria inaccessibilità
cercar nella propria eccezionalità.

Il superuomo quindi cercherà
Di dominar le possibilità

Più diverse e non sarà possibile
Vedere dietro alle sue molte maschere,

né sua personalità interpretare.
Suo compito sarà legiferare

E conseguentemente dominare.
E' il superuomo che dobbiam chiamare

Dell'avvenir filosofo. "Operai"
Kant, Hegel son; filosofi giammai.

Poi che può vita e mondo investigare
Solo lui vita e mondo potrà amare.

Or se vogliamo *Nietzsche* criticare
Della vita dobbiamo notare

Che i molti lati negativi, il male,

Non mai s' accettano in modo totale.

Poiché non può essere infinita,
è male e distruzione la nostra vita.

L'uomo può contro i limiti lottare
Sacrificio e umiltà con l' adottare

E poi ancor la solidarietà,
dei quali *Nietzsche* nessun conto fa.

Di render l'uom divino il tentativo,
da limitato, di limiti privo,

da bisognoso ad autosufficiente,
ha in *Nietzsche* stesso uno scacco evidente.